

M5S-Lega

Nuovo Fisco Ecco le cifre

Castelli lancia la rottamazione per i piccoli importi, scontro sui grandi evasori. Le ipotesi sul condono

di Enrico Marro

La rottamazione delle vecchie cartelle esattoriali (2000-2010) di piccolo importo, cioè non superiore a mille euro, sulla quale sta spingendo il Movimento 5 Stelle, dovrà essere «il primo passo di una riforma complessiva della riscossione», dice la sottosegretaria all'Economia, Laura Castelli. La quale auspica che già durante l'esame che il Parlamento farà del decreto fiscale, che dovrebbe essere approvato domani dal governo, possano essere presentati emendamenti in tal senso. «Non è possibile che si vada avanti con questo sistema — insiste Castelli — nel quale un cittadino che ha dimenticato di pagare una multa o una rata della Tari viene inseguito

quanto il fisco deve ancora incassare (in miliardi di euro)



con le stesse procedure utilizzate per chi ha evaso un milione». Per questo, cioè per porre le basi della riforma, secondo i 5 Stelle, è necessario cominciare a far pulizia nel magazzino di Equitalia, dove più della metà delle cartelle è

costituito da piccoli debiti, spesso molto vecchi. Il modo migliore di far pulizia, per i grillini, è cancellare queste mini cartelle semplicemente con un tratto di penna nel decreto fiscale di domani, senza cioè chiedere più nulla al con-

tribuyente. Tanto più, osservano i tecnici del Movimento, che se essi non hanno aderito alle due rottamazioni precedenti, difficilmente aderiranno alla terza. Inoltre, impegnare l'amministrazione nella riscossione di somme a volte di 50-100 euro comporta una spesa maggiore dell'incasso teorico. Per questo i 5 Stelle sostengono che il colpo di spugna sulle mini cartelle non aprirebbe un buco di 500 milioni. Se il partito di Di Maio punta a intestarsi il condono per i piccoli, è scontro sulla «pace fiscale» per chi non è in grado di pagare le imposte dichiarate perché in condizioni di disagio economico. La Lega insiste su una sanatoria fino a un milione di euro, con un'aliquota di compromesso al 25%. I 5 stelle si oppongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rottamazione ter

Previste 10 rate anziché cinque
L'incasso sarà di 11 miliardi

Col decreto fiscale che il governo dovrebbe approvare domani arriverà la terza «rottamazione» delle cartelle esattoriali. A differenza delle due della precedente legislatura, la nuova potrà essere diluita in 10 rate anziché 5, per un periodo di 5 anni. L'incasso previsto è di 11 miliardi, ma il primo anno sarà pari a zero, perché i proventi della sanatoria saranno più che annullati dal calo della riscossione ordinaria e dai mancati introiti dell'ultima rata della rottamazione bis che verrebbe assorbita dalla rottamazione ter. La quale riaprirà i termini per chi ha aderito alle precedenti rottamazioni ma poi non ha dato corso ai pagamenti. Si verserà il dovuto senza sanzioni e interessi. Per le vecchie cartelle fino a mille euro è previsto un trattamento agevolato (vedi box successivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mini cartelle

La sanatoria per multe e bolli auto non pagati

Un trattamento speciale dovrebbe esserci per le cartelle con debiti fiscali più vecchi (fra il 2000 e il 2010) e di piccolo importo, cioè non superiori a mille euro. In gran parte multe e bolli auto non pagati, canone tv e di tributi locali evasi, per esempio la Tari. Il condono riguarderebbe circa 10 milioni di contribuenti e potrebbe essere a costo zero, nel senso che le cartelle sarebbero semplicemente cancellate, per alleggerire il magazzino della riscossione. Verrebbero così a mancare 500 milioni di gettito, ma si tratta, osservano i tecnici dei 5 Stelle fautori della proposta, di un gettito più teorico che reale, perché in molti casi le spese di recupero sono maggiori di quelle del debito. I contrari al colpo di spugna propongono invece un'aliquota minima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liti pendenti

Entrate stimate in 500 milioni
E 300 già l'anno venturo

Una parte del decreto fiscale sulla quale non sembrano esserci problemi è quella dedicata alla sanatoria delle liti pendenti. Si tratterebbe di una procedura agevolata per chiudere il contenzioso tributario finito davanti alla magistratura. La potrebbe attivare il contribuente, pagando solo la metà del dovuto nel caso in cui il giudice gli avesse dato ragione nei confronti dell'Agenzia delle entrate nel primo grado di giudizio. La somma si ridurrebbe a un terzo in caso di vittoria in appello. Sarebbero escluse dalla sanatoria le controversie riguardanti le imposte che fanno riferimento all'Unione europea, cioè l'Iva sulle importazioni e le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato. Gli importi da pagare per chiudere le controversie si potrebbero versare in cinque rate, di cui tre nel 2019 e due nel 2020. L'incasso stimato è complessivamente pari a 500 milioni, 300 dei quali il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldo e stralcio

Nella «guerra» tra i due partiti si tratta sull'aliquota

Il punto più controverso del decreto, perché c'è scontro fra la Lega che lo propone e il Movimento 5 Stelle che si oppone, riguarda la cosiddetta «pace fiscale» a favore di quei contribuenti che pur avendo dichiarato tutti i redditi non hanno poi pagato in tutto o in parte le imposte dovute. La Lega vuole una sanatoria per chi dimostri di non aver pagato a causa di sopraggiunte cause che abbiano minato la situazione economica della famiglia o dell'impresa. In questo caso si potrebbe regolarizzare il debito con il Fisco relativo alle imposte degli ultimi dieci anni e fino a un importo massimo di un milione, versando solo una parte del dovuto. Il Carroccio propone un'aliquota del 25%, da applicare tenendo conto della condizione reddituale e patrimoniale del contribuente. I 5 Stelle rimangono freddi, considerando la misura un condono. In particolare ritengono troppo alto il tetto di un milione. Ma si tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA